



Le multinazionali a controllo estero in Italia: un'analisi territoriale

di Massimo Armenise ed Elena Mazzeo*

Lo scenario economico italiano post crisi, da alcuni definito "paludoso" (Istat, 2014), da altri osservatori "improntato verso una lenta e faticosa ripresa" (Banca d'Italia 2014), sembra ancor più di prima necessitare di analisi e approfondimenti capaci di declinarsi a un livello territoriale sempre più espanso e dettagliato.

A tale obiettivo cerca di rispondere l'analisi empirica realizzata sulla base dell'integrazione a livello di impresa, ancora sperimentale, realizzata tra i dati relativi alla più recente indagine sulle imprese a controllo estero in Italia (Inward Fats) e l'archivio statistico delle unità locali (Asia-Unità locali)¹. Grazie alla natura quasi censuaria del panel di imprese utilizzato per la stima a livello nazionale delle imprese a controllo estero in Italia, si vuole provare a realizzare una prima quantificazione della rilevanza delle multinazionali estere in Italia per regione, individuando e segnalando le ubicazioni produttive delle unità locali delle imprese a controllo estero. L'utilizzo di tale base dati permette di compiere un'analisi più precisa e dettagliata sulla differente capacità di attrazione degli investimenti produttivi dall'estero delle regioni italiane e di misurare anche la correlazione tra creazione di occupazione e presenza di imprese multinazionali per regione, oltre che di avviare una valutazione preliminare della loro differente capacità di affrontare la crisi economica.

La presenza territoriale delle multinazionali estere, misurata in termini di addetti, appare notevolmente differenziata a livello regionale. Nella ripartizione territoriale dell'Italia nord occidentale si localizza quasi il 50 per cento del totale degli addetti a controllo estero in Italia. Italia nord orientale e Italia centrale registrano ciascuna circa il 20 per cento degli addetti, mentre nel Mezzogiorno si trova appena il 10 per cento.

Tra le regioni in cui l'incidenza delle imprese a controllo estero, in termini di addetti, è relativamente più elevata si trovano ai primi posti Lombardia, Liguria, Lazio e Piemonte (tavola 1). D'altra parte alcune regioni del Centro-Sud figurano tra quelle in cui l'incidenza è relativamente più bassa rispetto a quella registrata nel totale del territorio italiano: in particolare, Calabria, Marche, Molise e Sicilia.

¹ Le informazioni sulla localizzazione delle imprese a livello di "stabilimento" derivano dal Registro statistico delle unità locali delle imprese attive (Asia-unità locali) e sono acquisite grazie a un'indagine diretta rivolta alle unità locali delle imprese di maggiori dimensioni (Iulgi) e a fonti di natura amministrativa, che forniscono dati sulle imprese e sulle singole unità locali. Il campo di osservazione di Asia-unità locali è il medesimo di Asia-imprese e copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi. Le informazioni fornite riguardano la localizzazione (a livello comunale), l'attività economica e il numero di addetti delle unità locali.

* Istat



Tavola 1 - Quota di addetti delle unità locali delle imprese a controllo estero sul totale degli addetti delle imprese della regione

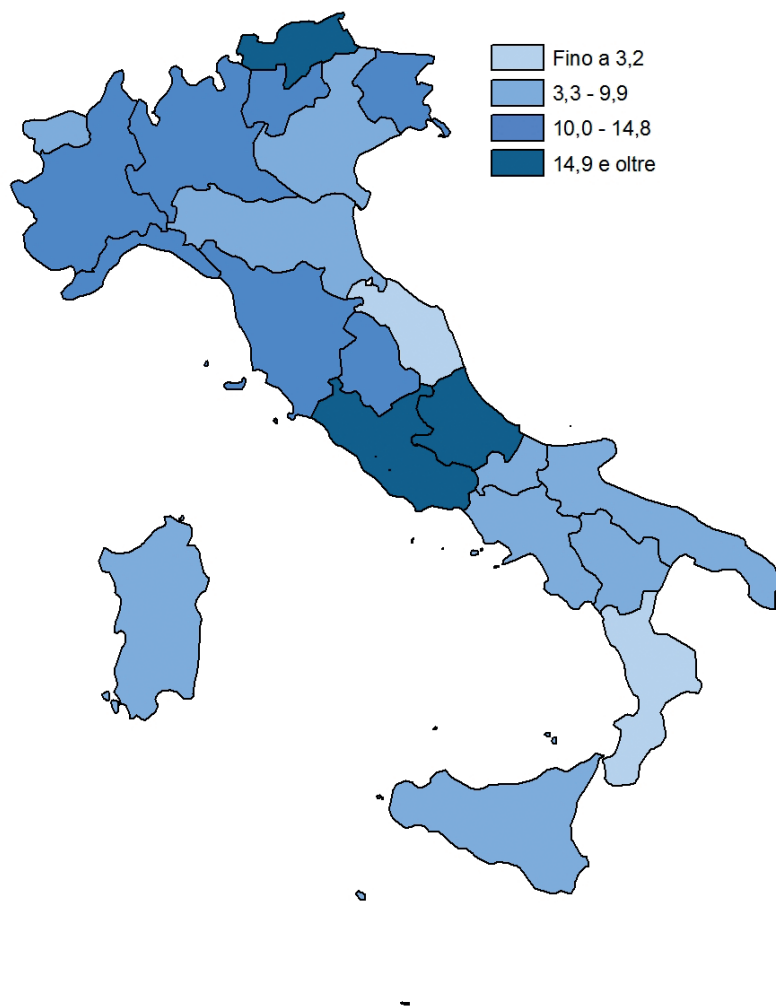
	2007	2008	2009	2010	2011	Var. ass. 2011-2007
Piemonte	9,5	9,8	9,1	8,9	8,4	-1,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,4	3,9	3,6	3,3	3,5	-0,9
Lombardia	11,6	11,8	11,5	11,5	11,5	-0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,0	6,0	5,7	5,6	5,4	-0,6
Veneto	5,8	5,7	5,5	5,3	5,4	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	6,7	7,0	6,9	7,1	7,9	1,2
Liguria	6,1	6,7	7,1	6,6	10,4	4,3
Emilia-Romagna	5,5	6,0	5,5	5,9	5,4	0,0
Toscana	4,7	5,0	4,9	5,0	5,3	0,5
Umbria	3,8	4,0	4,0	4,0	4,3	0,5
Marche	3,1	3,4	3,1	2,7	2,8	-0,3
Lazio	9,4	9,1	9,0	8,9	9,1	-0,3
Abruzzo	6,3	6,4	6,5	6,0	6,4	0,1
Molise	3,9	3,1	3,1	3,3	2,9	-1,1
Campania	3,7	3,7	3,7	3,4	3,5	-0,2
Puglia	3,5	3,6	3,5	3,3	3,3	-0,2
Basilicata	3,8	3,6	3,7	2,9	2,9	-0,9
Calabria	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	0,2
Sicilia	2,4	2,2	2,3	2,5	2,9	0,5
Sardegna	4,1	4,2	4,2	4,2	4,3	0,2
Italia	7,1	7,1	7,0	6,8	7,1	0,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inward Fats - Asia U.L.

Questi dati riflettono la presenza di rilevanti differenze regionali nella capacità di attrazione degli investimenti diretti esteri sia in termini di intensità che di specializzazione settoriale. Difatti, appare piuttosto ampio il gap tra regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno, anche se, come si vedrà in seguito, in queste ultime regioni si rileva una presenza di imprese specializzate in settori a livello tecnologico mediamente elevato.

Nel settore manifatturiero, in termini di incidenza degli addetti in imprese a controllo estero sul totale degli addetti emergono più nette le differenze: è il Lazio la regione in cui gli addetti delle affiliate estere rappresentano il 20,1 del totale, seguito dall'Abruzzo (15,1 per cento) e dal Piemonte (14,8 per cento) come mostrato nel cartogramma 1.

Cartogramma 1 - Presenza di imprese a controllo estero nel settore manifatturiero

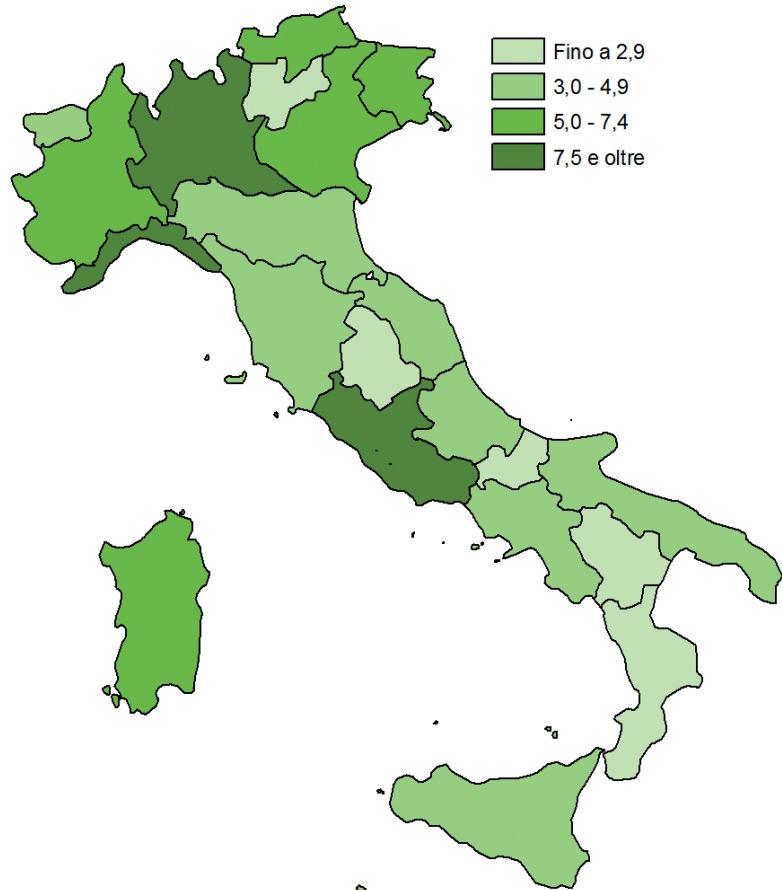


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Inward FATS- Asia Unità locali

La distribuzione sul territorio degli addetti delle unità locali delle imprese a controllo estero nel settore dei servizi si presenta più diffusa sul territorio. Si osserva infatti nel cartogramma 2 che solo in due regioni la loro quota è superiore al 10 per cento: Lombardia (14,1 per cento) e Liguria (13,5 per cento), ma elevata è anche la quota nel Lazio, per effetto della presenza di Roma, Milano e Genova.



Cartogramma 2 - Presenza di imprese a controllo estero nei servizi



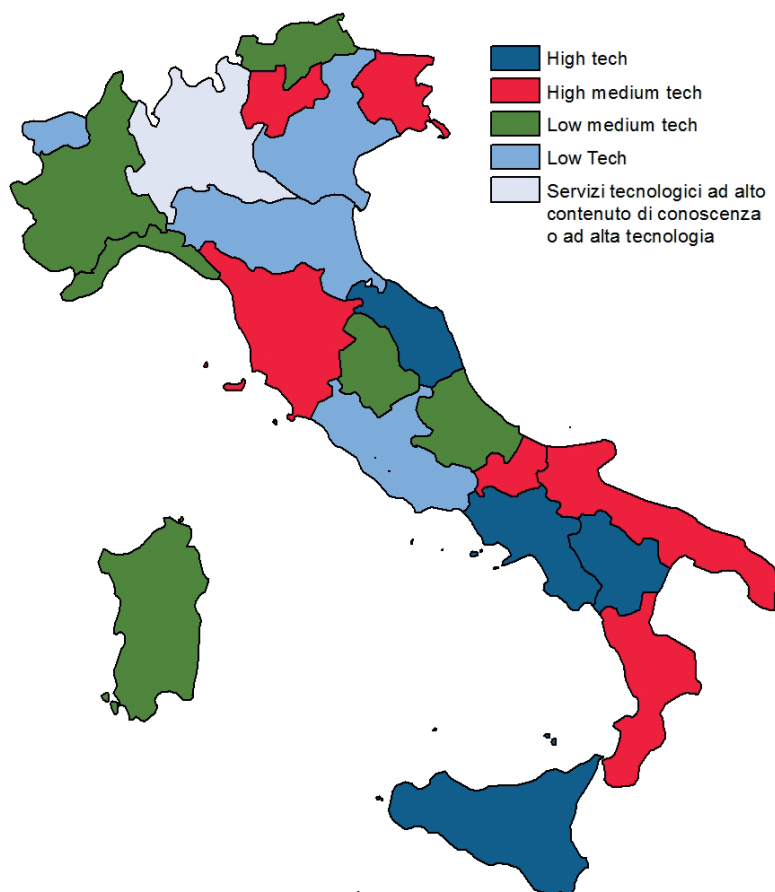
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Inward FATS- Asia Unità locali

È interessante anche fornire un quadro sintetico della specializzazione prevalente che si associa alla localizzazione regionale delle multinazionali estere attive nella manifattura e nei servizi ad elevato contenuto di conoscenza o di tecnologia. In particolare, il cartogramma 3 mostra per ciascuna regione quale sia la specializzazione prevalente delle multinazionali presenti sul territorio rispetto alle imprese domestiche in relazione a raggruppamenti di settori definiti sulla base dell'intensità tecnologica². La Lombardia, regione caratterizzata da una diffusa e

² I raggruppamenti di settori sono stati definiti sulla base dell'intensità tecnologica (Classificazione Oecd-Eurostat). Nel comparto a più alto livello tecnologico sono compresi i settori dell'aerospazio, computer e macchine per ufficio, elettronica e telecomunicazioni e prodotti della farmaceutica; nel comparto a medio-alta tecnologia sono compresi autoveicoli e altri mezzi di trasporto, prodotti chimici, macchinari; nel settore a medio-bassa tecnologia sono compresi gomma e plastica, cantieristica navale, metalli non ferrosi e minerali non metallici, prodotti in metallo, raffinerie di petrolio; nel comparto a basso livello tecnologico si trovano carta e stampa, tessile e abbigliamento e calzature, alimentari bevande e tabacco, legno e mobili.

rilevante presenza di multinazionali estere, mostra una specializzazione prevalente nei servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia.

Cartogramma 3 - Specializzazione produttiva delle imprese a controllo estero



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Inward FATS- Asia Unità locali

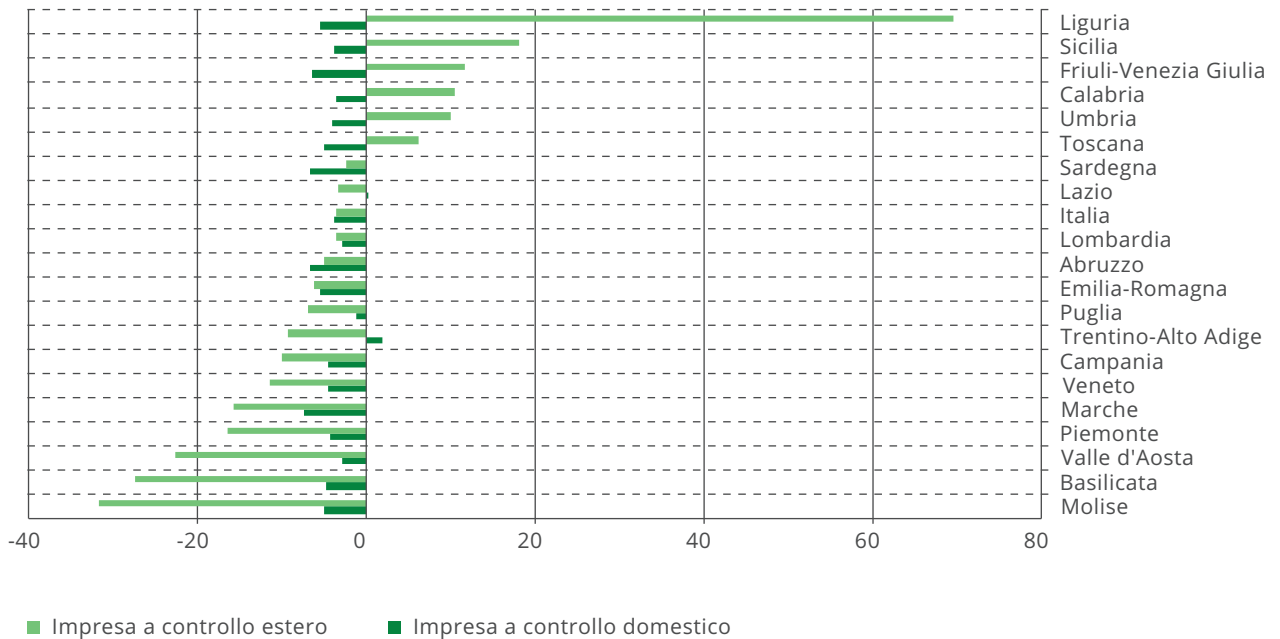
Le regioni che mostrano una prevalenza nei settori a più elevato livello tecnologico sono Campania, Basilicata e Sicilia. D'altra parte i settori definiti low tech prevalgono in Valle d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna e Lazio. Confrontando come si sono mosse nel tempo le dinamiche occupazionali delle unità locali a controllo domestico con quelle a controllo estero (grafico 1) è possibile osservare come, tra il 2007 e il 2011, nelle prime si sia ridotto il numero di addetti ovunque (a eccezione del Trentino Alto Adige) mentre questa tendenza risulta essere meno omogenea per gli addetti delle unità locali delle imprese a



APPROFONDIMENTI

controllo estero. In particolare si sono registrati aumenti in Liguria, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Umbria e Toscana.

Grafico 1 - Addetti nelle unità locali delle imprese a controllo estero e nelle imprese a controllo domestico per regione
Variazione percentuale tra 2007 e 2011



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat - Inward Fats e Asia Unità locali

Sembrirebbe dunque che le unità locali delle imprese a controllo estero abbiano dimostrato una maggior resistenza alla crisi in termini di numero di addetti. Gli anni di crisi economica sembrerebbero, inoltre, aver facilitato nuove e vantaggiose acquisizioni soprattutto nei settori più tradizionali, proprio quelli più caratteristici del made in Italy dove, a quanto emerge dai dati, tale dinamica sarebbe risultata particolarmente positiva per le imprese estere.